

1° OTTOBRE 1943

Anno XXI - N. 10 - Pubblicazione mensile - Spediz. in abbon. postale - Gruppo 3°

XVII GIORNATA MISSIONARIA

Intenzione Missionaria e Vita dell'Associazione. (Interno copertina).

Giornata Missionaria
Pag. 73

Sul fiume della morte = IX. Caduti sul campo di gloria. (D. G. Duroure)
74

Dopo cinquant'anni di lavoro. (D. D. Zucchetti)
76

17ª Giornata Missionaria
78

Spunti missionari 79

La « pecorina » della Divina Provvidenza. (Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria in Patagonia)
80

Nel mondo missionario. (In copertina)

Echi di corrispondenza. (In copertina)

Piccola posta. = Enigmi ed interrogativi. (In copert.).

In copertina:

Domenica 24 ottobre:
XVII Giornata Missionaria.

Il neofito prega devoto e fidente perchè il Signore benedica i sacrifici dei troppo scarsi apostoli del Vangelo, ne susciti dei nuovi e protegga le Missioni nelle difficili ore che attraversano.



Gioventù Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A.G.M.

Perchè nelle Missioni le famiglie cristiane apprezzino come il più gran dono la vocazione dei figli.

Non è possibile concepire una famiglia veramente cristiana che non apprezzi la vocazione sacerdotale e religiosa dei propri figli. Come non è possibile che vocazioni religiose e sacerdotali non fioriscano in famiglie veramente cristiane.

Questo rapporto reciproco è vero anche nelle Missioni. Le famiglie cristiane sono anche la piccola semenza di vocazioni sacerdotali e religiose. E la vocazione religiosa sacerdotale è giudicata dalla famiglia come un segno di benedizione e predilezione del cielo.

Che così debba essere anche e soprattutto in Missione è perfettamente logico perchè la vitalità, l'avvenire, la prosperità in Missione si misura anzitutto dalla forza viva del suo clero e delle sue comunità religiose.

Che dire di una comunità cristiana senza vocazioni? Che dovremmo pensare di una mis-

sione travagliata dalla sterilità fin dagli inizi della sua vita cristiana?

In realtà la questione delle vocazioni in Missione non appare così triste come qualcuno, trattandosi di popoli di recente venuti alla fede, potrebbe supporre. A parte la deficiente attrezzatura e gli scarssissimi mezzi per convenientemente coltivarle, le vocazioni in Missione sono frequenti e generalmente anche assai più numerose che non nella vecchia Europa. Segno evidente questo che l'alta dignità del sacerdote e la chiamata a darsi al Signore, la necessità di offrirsi interamente al servizio della Chiesa e dei propri fratelli, sono sentite profondamente dalle nuove comunità cattoliche in genere e dalle loro famiglie in particolare. È infatti la mentalità e l'ambiente familiare il grande ostacolo o il grande fattore favorevole allo sboccio delle vocazioni sacerdotali e religiose.

L'intenzione missionaria di questo mese ci invita appunto a pregare perchè ogni famiglia cristiana in Missione sia effettivamente un vivaio di vocazioni. E quindi da augurarci che ogni famiglia cristiana possa contare o nel sacerdozio o nella vita religiosa almeno uno dei suoi figliuoli consacrati al Signore.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

AI CAPI GRUPPO - Col 1° ottobre ha inizio il nostro anno sociale, a datare da questo giorno comincia il tempo proprio per l'aggiornamento del vostro Gruppo. Siamo certi che per amore alle Missioni lavorerete anche quest'anno con lo stesso zelo dell'anno scorso, nonostante le aumentate difficoltà, e non parrate un termine alla opera di proselitismo vostro e dei vostri soci. - Vi preghiamo perciò di segnalarci l'aggiornamento del Gruppo e di trasmetterci i rispettivi elenchi appena vi sia possibile. - Raccogliamo vivamente alla propaganda dei Capi Gruppo e dei Soci dell'A.G.M. la rivista Gioventù Missionaria. - Abbiamo pronto il libretto che la nostra Associazione, conforme ai suoi regolamenti distribuisce gratis ai Soci dell'anno 1943. È intitolato «Catechismo missionario». Ve lo spediremo appena le circostanze ce lo permetteranno. Intanto all'opera! Tutti propagandisti dell'A.G.M. e della sua rivista Gioventù Missionaria.

MIRABELLO - Istituto Missionario. — «Tutti i nostri giovani hanno voluto iscriversi all'Associazione; numerosi si sono abbonati a Gioventù Missionaria. Le nostre compagnie svolgono ciascuna un tema Missionario, che dovrebbe mettere i giovani in contatto spirituale con le Missioni, onde promuovere quella cultura missionaria, indispensabile, anzi generatrice della collaborazione e dell'amore alla vocazione missionaria.

» Per promuovere l'interesse per queste trattazioni e informazioni missionarie ci siamo proposti di indire un concorso missionario per il quale ogni giovane deve fare un componimento illustrato sull'argomento svolto nella propria compagnia...

» Il numero dei nostri abbonati a G. M. si è innalzato notevolmente nei riguardi dell'anno scorso... È nostro programma promuovere per quanto ci è possibile la diffusione dell'Associazione e della Rivista... ».

LANUSEI - Istituto Salesiano. — Quest'anno per merito speciale del sig. Catechista, le iscrizioni all'A. G. M. sono state più numerose degli anni scorsi.

Infatti mentre lo scorso anno gli iscritti erano alcune decine, quest'anno sono ben centotrentatré. Tutti hanno dato volentieri il loro nome e pagato la quota spettante.

Gli abbonati del Gruppo sono trentacinque.

La vigilia della Giornata Missionaria il sig. Catechista in una riunione tenuta in cappella parlò ai soci dell'A. G. M. delle Missioni, degli infedeli, di quanto ha fatto e fa la Chiesa per esse, entusiasmando vivamente i giovani... Esortò quindi ad essere tutti missionari con la preghiera e con l'obolo... La Giornata Missionaria fu veramente un giorno in cui moltissimi giovani hanno dato prova di grande amore per i Missionari i quali, più degli altri in questi tempi, soffrono i danni della guerra. Le varie classi andarono a gara nel dare alle Missioni. La vincitrice fu la III Media A che offrì in media lire 8,25. L'attivo gruppo raccolse in quel giorno per le Missioni lire 1249,10». Bravi! E per la prossima Giornata Missionaria che offrirete?! I tempi sono difficili; ma non deve essere mutato il vostro amore per le Missioni!

Giornata Missionaria

« ... Molto si è fatto, molto si è ottenuto, molte anime si sono salvate, molta gloria si è data a Dio. Ma quante non sono le anime che ancora si perdono, quante non sono quelle per le quali ancora invano è sparso il Sangue del Redentore? Sono masse profonde di popoli, tanto profonde quanto il Continente Nero, quante le immense regioni dell'India e della Cina; sono queste masse che aspettano ancora la parola della salute. I Missionari di Propaganda, le loro guide, i Vescovi, i loro coadiutori, i catechisti, i religiosi, le vergini missionarie sacre a Dio, tutta la milizia santa di Dio è là, davanti a queste masse; ma il numero degli operai è insufficiente e mancano i mezzi all'opera. Pensate! Essi sono là sicuri della vittoria, pronti a dare per essa la vita; ma le armi mancano, mancano le munizioni. E la schiera magnifica è costretta ad arrendersi; e frattanto altri accorrono sul campo: e non sono gli araldi della cattolica verità. È uno spettacolo angoscioso!...

» Che anche un'anima sola si perda per la nostra tardanza, per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arrestarsi perchè gli vengono meno i mezzi che noi potremmo avergli ricusati è un'alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della nostra vita...

» Fin dalla culla il segno della fede ha illuminato i giorni della nostra vita. Fino dai primi anni ci fu dato assiderci alla mensa divina e partecipare al celeste banchetto. Quante volte, nei momenti di calma, abbiamo pensato, con pensiero fatto di meditazione e di ringraziamento, a questi benefizi ricevuti dalle mani di Dio? E quale è stata la conseguenza di queste riflessioni? Andremo forse al tribunale di Dio senza avere ringraziato il Signore e corrisposto ai benefizi che con tanta larghezza ci ha dato? Noi ci sentiamo debitori a Dio immensamente più che tutti gli altri, ma anche l'ultimo dei fedeli può e deve ripetersi: *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?* Che cosa posso offrire al Signore in corrispondenza delle grazie ricevute? Ecco l'occasione, propizia come nessuna altra. Per la fede che abbiamo ricevuto da Dio cooperiamo a dare la fede ad altre anime. Per i tesori di grazie di cui Dio ci ha colmati, cooperiamo con tutte le forze a portare questi tesori più lontano che sia possibile, al più grande numero di creature del buon Dio... ».

PIO XI.

Intenzione Missionaria di Novembre:

**Affinchè nelle Missioni lo spirito cattolico permei
la vita privata e pubblica, nonchè i divertimenti.**

Sul fiume della Morte



Rio das Mortes. - La prima croce innalzata alle vittime dei Chavantes.

IX.

Caduti sul campo di gloria

L'annuncio.

Verso la metà di novembre un terribile telegramma giungeva a Mons. Couturon: « Fuchs, Sacilotti assassinati dai Chavantes a 350 chilometri dall'imboccatura del Rio das Mortes. - LUIGI KAPUCEVA missionario ». Come era accaduto? Non tardarono a giungere dei dettagli tra loro contraddittori i quali però dietro una seria inchiesta condotta per opera del R. P. Francesco Marrh, direttore del Collegio Salesiano di *Araguayana* e un'intervista avuta con Luigi Kapuceva e un olandese, esploratore e cercatore di diamanti, John Schilder, permettono di ricostruire il terribile dramma.

La fine.

Il 31 ottobre, il Padre Fuchs e il Padre Sacilotti accompagnati da Luigi, da Nestore Coelho, da Militao Soares, dall'olandese John Schilder e da un ragazzo sui dodici o tredici anni di età, Serafino Marques, lasciavano per sempre *Santa Teresina*.

Il primo di novembre verso le tre del pomeriggio, mentre la lancia a motore discendeva il fiume a tutta forza, Serafino si mise a gridare: « Gli Indi! gli Indi! » mostrando col dito una curva del fiume. Gli occhi sono da quella parte, ma niente si scorge. Tuttavia si getta l'ancora. Saltando in una piroga che veniva rimorchiata P. Sacilotti e Luigi si fanno più vicini alla sponda. Dei buchi nella sab-

bia e numerose impronte freschissime non lasciano tempo ad alcun dubbio: gli Indi certamente sono fuggiti da poco.

La spiaggia ripida di terra argillosa si alza scoscesa. Con l'aiuto dei piedi e delle mani P. Sacilotti e Luigi in un batter d'occhio si trovano in cima. Niente. Salgono sopra un albero e vedono a cento metri una cinquantina di Pelli-Rosse e qualche ragazzo. Il Padre chiama i compagni. Militao e Nestore presto sono da lui. Padre Sacilotti grida in inglese a John che male comprendeva il portoghese: « Venite a vedere quanti Indi! ». John si alza. Padre Fuchs lo precede con la corona del rosario in mano. È febbricitante e a mala pena può avanzare. La febbre gli taglia le gambe. Aiutato da John che lo spinge e gli offre la mano raggiunge la sommità della ripa. Si mettono quindi in cammino per inoltrarsi nella foresta: P. Sacilotti, Luigi, P. Fuchs, i due uomini e l'Olandese.

“Se avete il coraggio di morire con noi, avanzate!”.

Padre Fuchs domanda dove sono gli Indi. Gli si indica la direzione. « Vi voglio venire » risponde. Padre Sacilotti va avanti a tutti ed interpella gli Indi *in carajá*. Questi gli rispondono con delle minacce: qualcuno, tuttavia, gli fa segno di andarsene.

Padre Sacilotti ritorna indietro e ordina ai suoi compagni di andare a prendere i regali per i *Chavantes*. A quale impulso ha egli obbedito? Ha egli compreso il pericolo a cui andava incontro? È probabile, ed ha voluto risparmiare gli altri. Infatti qualche giorno prima aveva fatto questa dichiarazione: «...da un momento all'altro noi possiamo trovarci faccia a faccia con i Pelli-Rosse. Padre Fuchs ed io siamo pronti a morire. Io non voglio che si usino le armi. Questo ritarderebbe di molto la conversione di questi poveretti... L'incontro sarebbe dei più dannosi. Pensateci bene! Se voi avete il coraggio di morire con noi, avanzate; se no, fuggite senza occuparvi di noi. I nostri corpi non valgono poi gran che, mentre le nostre anime aspirano a questo onore ».

Ricevuto l'ordine, Militao, Nestore e Luigi si diressero verso l'imbarcazione; John, che non aveva capito niente dell'ordine espresso in portoghese, continuò ad avanzare, distratto, a passi lenti.

Il martirio.

Di ritorno, Luigi e i suoi due compagni si arrestarono a cinquanta metri dal Padre Sacilotti per un grido emesso da quest'ultimo: « I Chavantes attaccano, salvatevi! ». Non avendo armi per resistere, se la diedero a gambe. A questo grido anche l'olandese finalmente si sveglia dal suo letargo e batte tosto in ritirata. Il rumore delle mazze e le urla dei selvaggi che lo seguivano a una distanza di circa 500 metri mettono a lui le ali ai piedi.

Nel canotto vi è ogni sorta di armi pronte. Dà in mano a Luigi un *Winchester* automatico. Riempie la sua tasca di un pugno di pallottole e risale il pendio in tutta fretta. Coraggiosamente rifà il tratto di cammino e sente ancora il rumore di una truppa in marcia. Chiama a pieni polmoni: « Padre Pierc! ». Nessuno risponde. Gli sembra allora di notare degli insoliti movimenti attorno a lui fra

le alte erbe. Per far fronte al pericolo che lo sovrasta, guadagna la riva rinculando. Gli altri, mezzi morti per la paura, hanno ancorato la lancia in mezzo al fiume a trecento metri dalla riva. Uno di loro tuttavia, più coraggioso, si affretta a venirlo a cercare con la piroga, ma John resta ancora per più di un'ora sulla riva chiamando Padre Piero senza ottenere risposta. Ad occidente egli scorge non lontano da lui due ombre tra le macchie. Una voglia matta di sparare lo prende; ma se i Padri sono prigionieri, non sarebbe provocarne la morte? Chiama i suoi compagni per penetrare con le armi alla mano nella foresta, onde ricercare i cari dispersi. Questi rifiutano allegando l'oscurità troppo pericolosa. Egli si rassegnò all'inevitabile e va a dormire nel canotto.

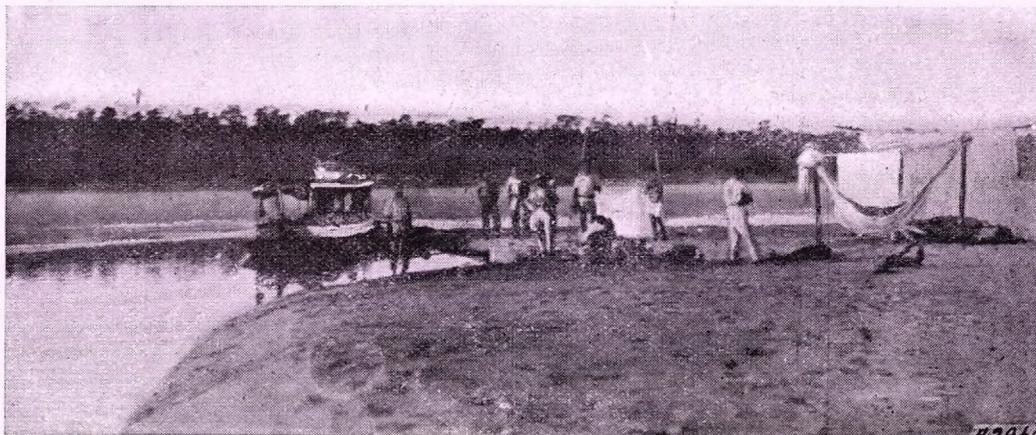
L'indomani, appoggiato da Serafino, persuade gli altri a discendere a terra. La piccola truppa armata fino ai denti rifà il cammino della vigilia.

A un chilometro circa scoprono i cadaveri spogli dei nostri due eroi a 100 metri l'uno dall'altro. Il Padre G. B. Fuchs è coricato sulla faccia, la testa appoggiata al braccio sinistro. Le tempie e le laringe sono spaccati senza che all'esterno appaia ferita di sorta. Un po' più lontano, il Padre Sacilotti giace steso sul dorso. Ha l'avambraccio destro spaccato, i denti rotti e le tempie rientranti. Nessuna traccia di sangue, eccettuato sul labbro superiore. Più morti che vivi i nostri uomini trasportano i cadaveri sulla riva e dopo di averli pietosamente vestiti, li sotterrano uno accanto all'altro.

Una piccola croce di legno — questa croce che essi tante volte avevano innalzato! — viene eretta sul tumulo.

Prima di allontanarsi, Luigi, in ginocchio, recita a voce alta qualche *Ave Maria* sulla tomba dei due nuovi martiri!

Sac. GIOVANNI DUROURE
Miss. Sales. del Matto Grosso.



Rio das Mortes. - Accampamento di fronte al barranco ove furono trucidati Don Fuchs e Don Sacilotti.

OGNI AGMISTA UNA CONQUISTA!

Dopo cinquant'anni di lavoro

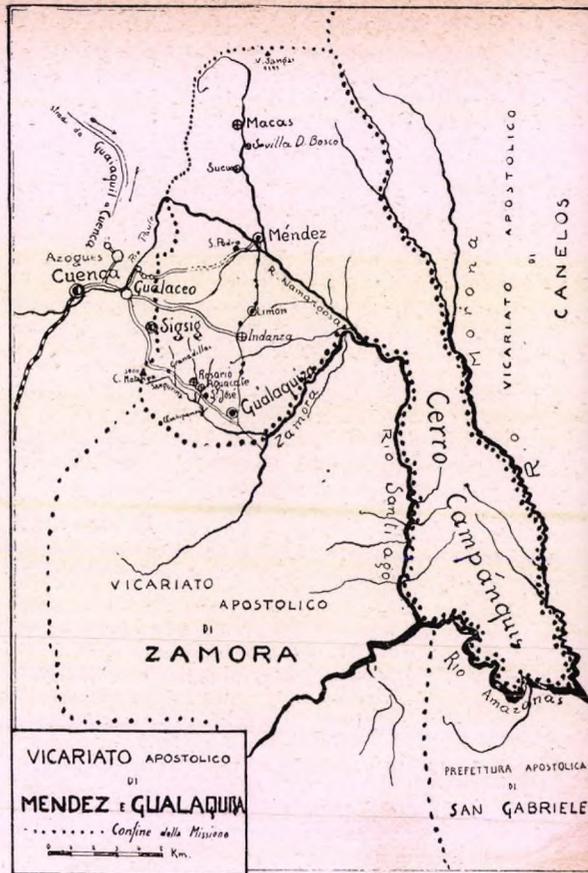
Il 6 dicembre del 1887 Don Bosco dava l'addio all'ultima spedizione di Missionari da lui personalmente allestita in partenza per Quito capitale dell'Equatore. Il 28 gennaio, tre giorni prima della morte del Santo, giungeva da Quito l'annuncio del loro felice arrivo. Don Bosco aperse gli occhi e rivolse le pupille al cielo e li benedisse. Di quei missionari egli aveva scritto: «Non solo apriranno scuole professionali nella capitale equatoriana, ma porteranno la luce della fede a migliaia di poveri indi che tra quelle cordigliere vivono senza il beneficio della civilizzazione cristiana».

Le parole profetiche di Don Bosco si avverarono nel 1893 quando fu costituito il Vicariato di Méndez e Gualaquiza, ed il Salesiano Mons. Giacomo Costamagna, già missionario nella Patagonia ne fu eletto primo Vicario Apostolico.

Prima esplorazione.

I primi Salesiani che si internarono nelle foreste equatoriane furono Don Gioachino Spinelli ed il Coad. Giacinto Pancheri, tuttora viventi. I due araldi della fede, che contano cinquant'anni di Missione, partirono da Cuenca il 9 ottobre del 1893, e passando per Gualaceo il Sigsig, valicato il Matanga a 3500 metri discesero il ripido versante per un sentiero a zig-zag, tra monti altissimi e valli profonde. Percorsero il Calvario (aspro contrafforte sulla cui cresta corre il sentiero) e s'accamparono al Tambo di Granadilla a 1800 metri. Ripresa la via, attraversati il Rio Blanco, il Tigripango, si trovarono in piena selva. Il cammino si faceva sempre più difficile. Ostacoli senza numero si presentavano ai poveri missionari esploratori. Dovettero guardare il Rio Rosario ed il Rio San José, e, seguendo le sponde del Sangurina, giunsero a Cuchipamba, celebre per uno spaventoso massacro perpetrato dai Kivari nel 1873. Tre selvaggi vi uccisero a tradimento, in una sola notte, 26 uomini. Superato il Cutàn, sempre per sentieri impervi e pantanosi i missionari arrivarono finalmente al fiume Yumasa, dove erano attesi da una ventina di coloni e da alcuni kivari per accompagnarli a Gualaquiza.

L'ingresso in Gualaquiza fu solenne. Una moltitudine di coloni e selvaggi accorse a dar loro il benvenuto ed a portar loro doni: yuca, banane, caffè, patate dolci, pelma, uccelli disseccati e la famosa ciccia...



Era il 12 ottobre. Quattrocento anni prima nello stesso giorno, l'intrepido genovese Cristoforo Colombo aveva scoperto il Nuovo Mondo, vi era sbarcato prendendone possesso in nome del re di Spagna, sotto la cui bandiera navigava, vi aveva piantato la croce elevando al cielo questa preghiera: «Signore Iddio, eterno e onnipotente, Tu hai creato cielo e terra; sia benedetto, santificato il tuo nome; ch'esso sia predicato, conosciuto ed esaltato in questa parte del mondo».

Come Colombo i nostri Missionari giunti a Gualaquiza vi piantarono la croce, presero possesso in nome del Papa e della Congregazione ed iniziarono, come aveva predetto Don Bosco, l'evangelizzazione e la civilizzazione di quei poveri selvaggi. Gettarono le basi della Chiesa anche in quel lembo sconosciuto della terra.

Il Vicariato.

Il Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza ha una popolazione di circa 25 mila abitanti disseminati in una superficie di 30 mila kmq. in una regione eminentemente selvaggia ancora chiusa alla penetrazione civile, all'infuori di quella missionaria, sbarrata da

ostacoli di montagne, valli, fiumi e foreste senza pari, popolata da una tribù bellicosa refrattaria ad ogni forma civile di educazione, la tribù degli indomiti kivari.

La conquista dei kivari è cominciata nel 1548: ma la crudeltà dei soldati spagnoli e il cattivo metodo di colonizzazione determinarono memorabili lotte sanguinose. Nel 1692 si tentò di evangelizzare i kivari, però senza alcun risultato, per l'ineccepibile loro odio verso i bianchi. Si ritentò nel sec. XVII, ma ancora invano. Nel 1815 si fondò *Gualaquiza* e vi si recarono da *Cuenca* alcuni sacerdoti: nel 1870 vi si stabilirono due gesuiti che rimasero fino al 1872. Dal '72 al '93 nella regione del Vicariato Apostolico di *Mendèz e Gualaquiza* il lavoro missionario fu passivo. Quando i nostri Missionari quindi presero possesso del nuovo campo d'apostolato, il suo stato era ben miserabile. L'unica residenza esistente era quella di *Gualaquiza* da vent'anni in abbandono...

La Missione Salesiana.

Riassumere le vicende della Missione Salesiana tra i kivari è quasi impossibile. Passarono sulla scena figure gigantesche di apostoli: primo Don Mattana che visse ore tragiche, riuscendo dopo il martirio di dieci anni a presentare la statistica-miracolo di 1895 battesimi. Poi Don Santinelli, che contrasse la lebbra. Don Allioni che si trovò in un vero covo d'assassini, Don Del Curto il missionario ingegnere costruttore di strade e ponti, Don Dardè, Don Rubi ed il Coad. Bigatti che diedero la loro vita per la redenzione di quei poveri selvaggi e tanti altri i cui nomi passano e passeranno in benedizione.

Nel 1919, Mons. Giacomo Costamagna fu sostituito da Mons. Domenico Comin, il vescovo della selva, ancora oggi sulla breccia con un personale e mezzi troppo scarsi, resi ancora più scarsi dalla guerra. I suoi messaggi che continuamente manda ai superiori, si possono riassumere con le parole del Sal-

vatore: « La messe è molta ma gli operai sono pochi », mandateci aiuti, se no periamo.

Risultati.

Dopo cinquant'anni di sospiri, di lacrime, di preghiere e martirio, là ove regnava l'odio, la barbarie, la solitudine e l'abbandono, la creazione dal nulla di venti e più centri di missione, popolati da indigeni, attrezzati di mezzi modernissimi con le loro chiese, scuole, ospedali, impianto idraulico e luce elettrica..., è la documentazione più eloquente dei risultati del lavoro missionario salesiano nell'Oriente equatoriano.

E questi kivari che fino a ieri erano i temuti « cacciatori di teste umane » ora chiedono essi stessi ripetutamente al Vicario Apostolico i missionari; e pur gelosi come sono dei loro bambini invocano il Missionario per educarli. « Mandate qui, Monsignore, un Missionario, che educi i nostri bambini, gli faremo un bell'orto, perchè abbia da vivere, un cortile grande, grande perchè coi piccoli corra e giochi... ».

Non è raro il caso, — afferma ancora Mons. Comin, — udire da questi neo-cristiani, invitati dopo qualche tempo a confessarsi in occasione di un nostro incontro: « Padre, perchè lo vuoi, lo faccio; ma potremmo comunicarci senza confessione, perchè la coscienza ci rimorde di nulla. Mi sono sforzato di compiere tutto quanto mi hai insegnato... ».

Questa è la trasformazione che ha operato e sta operando la predicazione evangelica e la fondazione della Chiesa anche nella terra dei kivari. Questa è pure la più gradita ricompensa del Missionario dopo lunghi anni di lotte ed eroismi.

Sac. DEMETRIO ZUCCHETTI.

Segno di Croce

YUS APA YUSA UCHIRISHA
YUS ESPIRITU SANTUSHA
NAARIN NU ATI



Ave Maria

MARIA AMIGMAIMUE, YUSA GRACIARI
AEMGA-I TMUE AMIGE YUS
PUIAUEI ASHI NUAMMASHA
NANGAAMACAM USUGRUSMA-I TMUE
IESUS AMUE UGHIRMESHA
USUGRUSMA-ITI TI PUENGAR
MARIA YUSA NUCURI Y PUENGARWA
ASSACRING YAMEI IATEI
IEAMDEISHA ANENDEMGARTUSTA.
NU ATI.

Il Kivaro partecipa alla Giornata Missionaria pregando perchè gli siano mandati numerosi operai evangelici.

Shiu Chow (Cina). - Gli orfanelli dell'ospizio S. Giuseppe.



24 ottobre:

17^a Giornata Missionaria

Giovani, imitate gli esempi dei vostri compagni, vicini e lontani.

* * *

A *Batticaloa* (Ceylon) — terra di missione — i membri della Lega Missionaria del collegio, organizzano una fiera di beneficenza e vanno mendicando di casa in casa senza saltare quelle degli indù: la previsione di ricevere un rifiuto non li spaventa.

* * *

Brasile. Gli alunni del Collegio S. Luigi di S. Paulo, ecco come organizzarono nella città una grandiosa colletta pro missioni. Per assicurare il successo della colletta, costituirono dapprima i « Settori strategici ». Si diede a tutti gli alunni una lista con preghiera di scrivervi 20 indirizzi di persone « pronte a dare il loro obolo per l'estensione del regno di Cristo ». Gli indirizzi così raccolti furono divisi fra diversi gruppi di « compagnie motorizzate ». Ogni compagnia, aveva un capo, vale a dire l'alunno che metteva a disposizione dell'opera l'auto della famiglia, un cassiere e due o tre « militi d'armi ». Furono così costituite una quindicina di compagnie alle quali fu fissato, per ognuno dei 6 giorni della settimana, un itinerario con le visite da fare a domicilio. Ad ogni famiglia i « militi » lasciavano una busta che conteneva il *fac-simile* di uno *chèque*.

Il donatore era pregato di notarvi la somma donata, di firmare e di mettere nella busta lo *chèque* e il denaro. Nel ricevere la busta i giovani ringraziavano dicendo: « Dio vi ricompensi - Viva Cristo Re! ».

Le quindici « compagnie motorizzate » erano affiancate da collettori individuali. Per praticità i questuanti portavano con sé una lista di sottoscrizioni sulla quale era riprodotta una piramide sormontata da una Croce e divisa in 25 quadratini. Ogni volta che un benefattore offriva un *milreis* veniva perforato uno dei quadratini.

Per stimolare l'emulazione fra gli alunni, il risultato generale al quale, al termine d'ogni giornata, era giunta ognuna delle 4 camerate del collegio, era indicato da quattro aeroplani, che percorrevano, su una enorme carta geografica, in tappe corrispondenti alle somme raccolte, i 6.000 chilometri che separano il Brasile da Roma. Per ogni *milreis* raccolto si avanzava di un chilometro. Con questo metodo gli alunni raccolsero 24.000 *milreis* cioè circa L. 27.000 per l'Opera della Propagazione della Fede.

* * *

In *Cina*. — « L'apostolato missionario — scrive Don De Amicis — è molto sentito da tutti i cristiani dell'Impero Cinese e perciò in tutto il Gran Paese la giornata missionaria è la giornata dell'amore, dell'entusiasmo e delle conquiste, perché quelli che in detto giorno non sentono il dovere di fare qualche cosa per quelli che sono ancora nell'ombra del paganesimo non possono dirsi veri seguaci di Gesù Cristo.

Per i cristiani della Cina il detto di Sant'Agostino:

« Lo zelo è un effetto dell'amore e chi non zela non ama » è un principio indiscusso.

La cooperazione missionaria poi è fattiva e nella giornata mondiale della fede non solo pregano e lavorano, ma ogni famiglia dà un'offerta proporzionata alle proprie possibilità.

Degno di citazione è il vastissimo Vicariato Apostolico di Shiu Chou, in cui le varie Cristianità sono compatte in questo e nella classifica annuale risultano sempre tra le prime. Il primato poi è detenuto dalla numerosa cristianità di Lin Chou ».

* * *

A *Roma*, in Piazza S. Pietro, i giovani dell'Azione Cattolica fanno la questua dal mattino alla sera. Dall'obelisco fino al portico d'ingresso i questuanti coprono la piazza come di una rete. Mentre le persone salgono i gradini ricevono un foglietto che spiega che si tratta della Giornata Missionaria Mondiale, più in su si vende loro « Crociata Missionaria », il distintivo e, sotto il portico, si presenta loro il vassoio delle offerte. Nessuno può sfuggire alle maglie di questa rete senza essere accostato; davanti a un ragazzo che grida con entusiasmo: « Giornata Mondiale per le Missioni » anche gli indifferenti danno e gli stessi turisti anche se non sanno parlare che tedesco, o croato capiscono che non possono sfuggire agli assalti ripetuti di questi giovani.

Un uomo anziano che li osservava in piena azione diceva con un certo sorriso d'invidia: « Vorrei avere 15 anni anch'io! ».

SPUNTI MISSIONARI

Perchè non ti fai Missionario?

Sei troppo povero? Se la pietà filiale non ti impone il dovere di assistere i tuoi genitori, la povertà non è ostacolo alla vocazione. Per aiutarti, quasi tutti gli Istituti Missionari hanno fondato scuole apostoliche, affinché nessun candidato debba rinunciare all'appello di Dio per mancanza di mezzi.

Sei troppo ricco? Credi che la vocazione sia privilegio dei poveri? Per qual condanna divina il ricco sarebbe escluso dalla vocazione missionaria? Sulle strade della Palestina, Gesù ha incontrato un giovane ricco e l'ha chiamato. Se Dio ti chiama, sei libero di voltare le spalle come cecchi, ma le tue ricchezze non potranno mai colmare nel tuo cuore il vuoto lasciato dall'appello non corrisposto.

Sei studente universitario e già hai scelto una carriera? Certo, normalmente la scelta della vocazione deve avvenire in età abbastanza fresca per potere affrontare la lunga formazione missionaria. Ma credi sinceramente che, per esserti iscritto alla facoltà di legge, ingegneria, medicina, ti sei definitivamente chiuse tutte le porte, meno che una? E credi tu che anche dopo la laurea sia troppo tardi per farti missionario?...

O forse sei indeciso? È il caso più che mai di raccomandare alla Regina delle Missioni la questione che ti preoccupa e di parlarne a Dio nelle tue Comunioni che moltiplicherai. Devi parlarne pure al padre spirituale: se sarai stato aperto con lui, egli giudicherà il tuo caso e ti condurrà dove Dio ti vuole. Tu puoi chiedere persino e insistentemente, la grazia della vocazione; ma questa preghiera deve essere sincera, altrimenti, quando domanderai: « Signore, vuoi che mi faccia missionario? » la risposta non verrà, perchè tu non vuoi che venga.

Pensa a questo: ora che le missioni sono incominciate in grande stile, la Chiesa ha bisogno più che mai di missionari. Essa deve scegliere, anzitutto tra studenti e studentesse del tuo tempo, quelli che si presenteranno spontaneamente, poichè nella Chiesa il servizio obbligatorio non esiste. Tu forse hai tutti i requisiti per essere un volontario e forse Dio ti chiama; però sei libero di rifiutare la grazia, o di fare il passo avanti; puoi distrarti e dimenticare che Dio ti chiama; il lavoro di conquista si compirà lo stesso, senza di te; ma la tua assenza ritarderà la vittoria.

Attualmente il mondo cattolico conta 370.000 sacerdoti; i missionari sacerdoti esteri, compresi i vecchi, sono al più, 16.000: tanti, quanti giovani cadono in una sola battaglia di annientamento. È possibile che la Chiesa per l'opera di Dio non trovi subito alcune migliaia di volontari in più, mentre milioni di combattenti alla Patria offrono la vita?

Il tormento più grande del Missionario.

« Quale è il tormento più grande del missionario? — scriveva Mons. Rossillon. — La fame, la sete, i disagi, il clima micidiale, pericoli di uomini e di belve? No, non è questo il tormento più grande! Quale è adunque la suprema tortura al cuore del Mis-

sionario? È il dire di no ad un'anima che ci domanda di aprirle le porte del cielo; è l'assistere con le mani legate alla sfilata ininterrotta di anime che vanno alla morte eterna; allorchando sale il grido straziante dei fanciulli che domandano pane e doversi tappare le orecchie per nulla udire... è il tormento doloroso dell'impotenza in paese di Missione! ».

Ed allora che si deve fare?

Ecco che non resta che seguire quanto ha suggerito Gesù stesso: *Pregate dunque il Padre della Messe, affinché mandi operai nella sua vigna.*

Generosità d'un cuore africano.

Andai a Mugèra, scrive un missionario, per trovare Ovely gravemente ammalato, che soffriva orribili dolori.

— Io pregherò per te — gli dissi lasciandolo — affinché il buon Dio ti guarisca.

— No, Padre — mi rispose il giovane — non domando la guarigione. Nostro Signore ha sofferto più di me; non desidero che una cosa sola: soffrire con pazienza.

E che non fosse la mia presenza l'ispiratrice di queste parole, lo prova il fatto che sua madre, vecchia pagana indurita, aggiungeva:

— Mio figlio è pazzo. Egli non fa che ripetere che vorrebbe patire di più; perchè questo è un segno che il buon Dio lo ama molto; egli è un pazzo!

Beate le anime che hanno la santa pazzia della croce!



Neo Sacerdote indigeno che benedice la vecchia mamma.

La "pecorina" della Divina Provvidenza.



Storia pietosa la sua, e certamente singolare più di ogni altra: la si conobbe così:

Il Missionario Salesiano Don Domenico Milanesio aveva dovuto accettare l'invito di assistere a un «rodeo», ossia al computo che, con speciale festa e dinanzi agli incaricati e a molti parenti ed amici, i grandi proprietari di pecore, buoi e cavalli della Patagonia usano fare nella data fissa di ogni anno, dei loro singoli capi di bestiame allevato all'aperto, per saperne l'aumento o la diminuzione. Mentre le centinaia di pecore sfilavano una dopo l'altra dinanzi ai convenuti, preoccupati del conteggio, il Missionario s'accorse con sorpresa che una, confusa nel numeroso gregge, doveva essere di tutt'altra schiatta... Richiamata l'attenzione dei presenti, si vide trattarsi purtroppo di una creatura umana, che forse abbandonata da tutti era stata affidata dalla divina Provvidenza ad esseri irragionevoli, perchè ne rispettassero l'esistenza e, più pietosi degli uomini, la nutrissero e ne avessero cura.

Constatato il fatto, Don Milanesio lasciò il «rodeo», e fatta avvolgere la povera creatura, che di umano conservava ben poco, in un largo mantello da indio, la fece portare a Viedma per affidarla alle Suore. Egli la precedette, e chiamata la Direttrice le spiegò in poche parole qual nuovo dono le avesse portato. «Quando l'avrete qui — disse — mettetela subito in un bagno più che tiepido; il resto ve lo consiglierà il cuore e la carità di Missionarie. Non fatela però vedere subito a Mons. Cagliero, perchè ne soffrirebbe troppo...».

Un mese dopo la poveretta, che poteva contare dai 14 ai 17 anni, camminava ancora come pecorella, lambiva il cibo che le veniva presentato nel piatto, ficcando il viso nella scodellina del latte; emetteva sempre una specie di belato come di pecora, di capra o di giovenca, e con quello esprimeva forse chi sa quali idee. Ma non aveva ancora nè un sorriso, nè una lacrima.

Quanta pazienza e quante industrie per vestirla, ordinarla alla meglio e insegnarle a camminare diritta sulla persona, senza valersi delle mani!

Allorchè Mons. Cagliero la vide mezzo seduta presso a un tavolo, con la sua buona minestra dinanzi, pianse di commozione; nè meno commosso si mostrò quando gli fu dato di cogliere sul povero volto abbruttito e chino, il primo sorriso e la prima lacrima, a rivelare un lampo della sopita intelligenza. Venne battezzata col dolce nome di Maria, e cresimata dallo stesso Monsignore; e una volta all'anno, in qualche particolare solennità, poté anche ricevere la S. Comunione.

Benchè chiusa sempre nel suo silenzio, qualche cosa doveva ben capire, perchè osservando chi s'accostava all'altare per comunicarsi, se ne mostrava contenta, e con l'indice indicava le labbra e il petto. Nel giorno poi della sua Comunione, continuava a toccarsi la lingua e a indicare il cuore, guardando il cielo, con degli oh, oh... festosi e prolungati, come un'intraducibile canto della povera anima ignara. In casa, chi la chiamava «Maria la tonta», perchè sveglia d'intelligenza non riuscì certo ad esserlo mai; chi «Maria delle pecore», per la singolare convivenza col gregge, e chi «Maria del cantuccio», perchè amava starsene tutto il giorno rannicchiata in un angolo del cortile presso il deposito della legna, richiamando l'attenzione di chi andava e veniva coi suoi ripetuti ed espressivi oh, oh, oh, oh!

Ma Mons. Cagliero e le Suore preferirono chiamarla «la Pecorina», e parve che questo le fosse il nome più gradito, come le era il più appropriato, a ricordarne l'infanzia e la prima giovinezza trascorsa sotto la provvidenziale egida del Pastore divino.

Oggi la Pecorina vive ancora, e possono farne la conoscenza quanti si recheranno in Missione a Viedma, dove la troveranno al consueto suo posto preferito, pronta a dare il benvenuto ai nuovi arrivati con quella sua strana voce senza parola, che la circonda di silenzio e di mistero.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Missionaria in Patagonia.*



NEL MONDO MISSIONARIO

Dai campi di concentramento.

DERHA-DUN. — « Siamo ancora, scrive il chierico Uboldi Vittorio, al Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, nel ciclo di Pasqua, che grazie al Signore, abbiamo passato abbastanza bene. La presenza di due Vescovi, Mons. Poli e Mons. Cialeo, ha aiutato a rendere le funzioni della settimana Santa e della Pasqua più solenni. L'abbiamo proprio goduta. Finora grazie al Signore qui va tutto bene; il signor Ispettore don Cinato, dopo la non piccola prova per la partenza del signor Ispettore del Nord, è riuscito a calmare abbastanza gli animi di alcuni confratelli, quindi anche per questo la Pasqua ci portò pace e serenità. Ora ci prepariamo a passare un bel mese di maggio colla nostra Mamma Ausiliatrice; i preparativi per la festa si prospettano grandi. Cercheremo di strappare dalla nostra Ausiliatrice la pace tanto desiderata... ».

DEOLI. — Il chierico Nicoletto scrive tra l'altro: « Anche in questo speciale convento di 200 e più religiosi possiamo compiere un grande apostolato: quello del buon esempio. La festa di don Bosco fu un vero trionfo. Tutti presero interesse e parte attiva, così divenne la festa di tutti. Con noi abbiamo due vescovi. Tutti siamo bene organizzati e le occupazioni sono ben distribuite. ».

» I nostri coadiutori sono in cucina, i sacerdoti pelano le patate e noi chierici puliamo gli utensili di cucina. I panni però vengono lavati da ciascuno in particolare. Possiamo andare a passeggio ogni giorno dalle 9 alle 17. Tra noi c'è spirito d'allegria e d'ottimismo... ».

La prima consacrazione episcopale nella Ruanda.

LEOPOLDVILLE (Congo Belga). — Il 19 dello scorso marzo, solennità di S. Giuseppe, il Delegato apostolico del Congo Belga, S. E. Mgr. Dellepiane, conferiva la consacrazione episcopale in Kabgaye, residenza del Vicario Apostolico della Ruanda, a S. E. Mgr. Lorenzo Deprimos, dei Padri Bianchi, nominato coadiutore di S. E. Mgr. Leone Classe. Era la prima volta che in quella regione fiorentissima di vita missionaria, si compiva, col rito più solenne ed in un quadro di religiosa magnificenza e di fede davvero commovente, la consacrazione di un Vescovo.

La cattedrale, lunga 80 metri e larga 25, non poté contenere che la minima parte dell'immensa folla giunta dalle regioni vicine. Era la gioia di tutto il Ruanda, secondo l'espressione del venerando Mgr. Classe, che si manifestava così, poiché davvero mai nomina di vescovo nel territorio della Delegazione Apostolica del Congo Belga ha suscitato, come scrive lo stesso Ecc.mo Mgr. Dellepiane, un così unanime plebiscito di soddisfazione e di gaudio come la nomina di Mgr. Deprimos, sia da parte delle Autorità belghe ed indigene che da parte dei Missionari, dei sacerdoti e religiosi indigeni e di tutta la popolazione tanto cristiana che pagana.

Missionari rientrati a Pechino.

ROMA. — Un telegramma di S. E. Mons. Mario Zanin, Delegato Apostolico in Cina, informa: « Dopo lunghe e pazienti trattative, grazie intervento ed appoggio Santa Sede, attesa bevervola comprensione competenti autorità locali, circa 500 missionari e suore concentrati Shantung, questi giorni sono rientrati Pechino apposite case religiose, con loro grande vantaggio morale e fisico. In Shantung sono rimasti alcuni volenterosi missionari e suore per continuare assistenza religiosa civile. Prego avvisare vari superiori e procuratori generali in Roma Francescani, Scheut, Lazzaristi, Maryknoll, Scarboro e Marianisti che loro confratelli stanno bene ed inviano auguri e saluti per le rispettive famiglie. *Delegato Apostolico* ». (*Fides*).

Miseria in Cina.

ROMA. — Gli Annali della Svizzera Romanza riportano brani di una lettera giunta a Friburgo ai primi dello scorso maggio ed inviata dalle Figlie della Carità di Shanghai.

« Non passa giorno, scrivono, senza che troviamo alla porta del nostro orfanotrofio di Shanghai uno, due, tre, e talora persino cinque o sei infanti di due o tre anni che i loro genitori hanno dovuto abbandonare. Ma dove trovare i mezzi per nutrire tanti fanciulli? Solo ieri l'angoscioso problema del vettoviaggiamento, così costoso in questi tempi, ci affacciava il dilemma di conservare qui o trasportare altrove i nostri orfanelli. Non potevamo deciderci a prendere la seconda soluzione e nel pomeriggio di ieri la Provvidenza rispondeva essa medesima alle nostre gravi preoccupazioni facendoci pervenire, a mezzo vostro, il sussidio pel 1942 dell'Opera della Santa Infanzia ». (*Fides*).

ECHI DI CORRISPONDENZA

« ... Quando farò la S. Comunione ricorderò a Gesù i nostri Missionari, affinché li mantenga sani e salvi e operino sempre opere di bene... ».

(V. MENGOZZI).

« ... Quest'anno anch'io ho partecipato alla propaganda dell'A. G. M. e ben otto abbonamenti a Gioventù Missionaria ho raccolto al mio paese, dove era sconosciuta. Sono molto orgoglioso di avere fatto ciò, perchè anche questa piccola cosa servirà in qualche modo con la preghiera e con l'obolo ad aiutare i missionari che lottano tanto, per l'estensione del Regno di Gesù Cristo. ».

« Vi prometto che sarò uno zelante propagandista della nostra cara Rivista, la quale tanto bene fa conoscere l'opera dei nostri missionari... ».

(ANGELO POGGIOLINI).

« ... La Giornata Missionaria di quest'anno deve segnare per tutti gli Agmistiani una ripresa del nostro movimento missionario giovanile per una conquista più rapida in tutti i settori del nostro lavoro... ».

(DON PELLI).

LANZO TORINESE: *I buoni Agmisti di Lanzo nella Giornata Missionaria Mondiale 1942 hanno raggiunto un primato. Oltre le offerte inviate al centro missionario diocesano, hanno raccolto 57 battesimi. Bravi! I Missionari ve ne sono grati. I tempi difficili che attraversiamo non diminuiscano il vostro entusiasmo per le Missioni. I Missionari più che mai hanno bisogno del vostro aiuto.*

VALMADRERA - Asilo: *Magnifico modo di onorare la vostra Superiora. I moretti che saranno battezzati per la vostra generosa offerta pregheranno per voi e per essa.*

FAENTINI: *Mantervete il vostro primato agmistico? Ve lo auguriamo.*

FRATELLI CAPROTTI: *Bravi! Le vostre vacanze estive non furono oziose neppure per le Missioni. L'offerta per i sei battesimi è già un buon frutto del vostro lavoro. Continuate!*

AGMISTI! *per la Giornata Missionaria Mondiale siete tutti mobilitati! Tenetevi pronti!*

LETTORI E CAPI GRUPPO: *Mandateci la foto del vostro Gruppo con la relazione della Giornata Missionaria. Le più belle ed interessanti saranno pubblicate!*
Agm-radio.

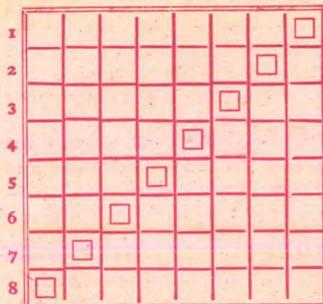


Perosa Argentina. - I propagandisti dell'A. G. M. e della sua rivista *Gioventù Missionaria*.

BATTESIMI

Legatoria S. E. I. per il nome Carlomaria - *Andreoni Maria* per i nomi Paolo, Carlo, Stefano. - *Don Pelli* per i nomi Oddone, Giosuè, Giovanniegidio, Lucia. - *Villeggianti Sottochiesa* per i nomi Eugenio, Ildefonso, Giuseppe, Luigi, Demetrio, Enrico. - *Oratorio Femminile e Colonia Valmadrera* per i nomi Mariacarla, Angelo, Demetrio. - *Aspiranti Ivrea* per il nome Luigi. - *Reparto S. Giovanni Bosco S. E. I.* per i nomi Eugenio, Antonio.

Enigmi ed interrogativi

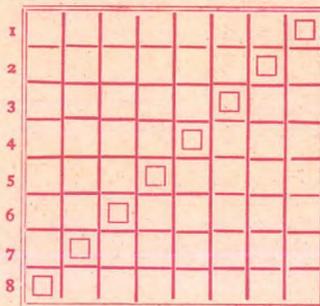


Orizzontali II:

1. Quello che cerchi.
2. Grande impero di Oriente.
3. Lo potresti essere anche tu.
4. In tutte le tragedie.
5. Lo è il missionario.
6. È proprio degli assassini.
7. Terra di missione africana.
8. Parte del giorno.

Diagonale:

2. È il nostro scopo.



- 2) Sia XXXXX XX solo XXXXXX sotto XX XXXX XXXXXXXX.

Domande: I. In che anno si celebrò la prima volta la Giornata Missionaria?

II. Quali Missioni divide il Rio Morona?

III. Chi fu il primo Vicario Apostolico della Missione Salesiana dell'Equatore?

1) Cruciverba:

Orizzontali I:

1. Cara a Don Bosco.
2. In una delle opere di carità corporali.
3. Indovino.
4. Si trova sulle navi.
5. Pensare un'altra volta.
6. Un'opera teatrale.
7. La conosce chi è stato in alta montagna.
8. La rivolgono in questo mese a tutti i cristiani le Missioni.

Diagonale:

1. Grande avvenimento missionario di ottobre.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DI AGOSTO

- 1) Il buon Pastore dà la sua vita per le sue pecore.
- 2) **Cruciverba:** Saprete - salvato - avvento - Venezia - caloria - ardesia - Orinoco.

I. Mons. Comboni nacque a Limone sul lago di Garda nel 1831.

II. Il suo campo di lavoro fu l'Africa centrale.

III. Mi stanno a cuore le Missioni perchè solo per loro mezzo si potrà venire ad un solo ovile ed un solo pastore... cioè si estenderà la Chiesa su tutta la terra.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale
2-1355